

NOI

Avenir

GENITORI & FIGLI

Mensile di vita familiare

Supplemento ad Avvenire
del 24 giugno 2001, n. 43 Anno V

**IL PAESE
DEI BALOCCHI
A CASA MIA**

**IL GIOCO
IN FAMIGLIA**



**MATERNITÀ
È LAVORO
IDENTIKIT
DEL NUOVO
FEMMINISMO**

**PICCOLA PESTE
CALMATI
I BAMBINI
IPERATTIVI:
CHE FARE?**

spedizione in Abbonamento postale n. 45% Art. 2 comma 20/B legge 662/96, Milano. Non può essere distribuito separatamente da quest'altro.

E OGGI RECITO A SOGGETTO

Nel salotto, a scuola con i compagni,
o perché no? in un teatro vero e proprio
L'importante è "mettersi in gioco"

« ... facciamo che il letto è una barca e siamo in mezzo al mare ... », "... io ero la maestra e voi gli scolari ... ". Fantasia a briglie sciolte nei giochi dei bambini. Fin dai primi anni i piccoli amano esprimersi in finzioni con i gesti, la mimica del corpo, la ripetizione di suoni onomatopeici.

Ed eccoli imitare le movenze e i versi di animali, macchinari, o riprodurre i gesti quotidiani dei genitori. Crescendo, la capacità di rappresentazione di situazioni, storie, personaggi, si arricchisce di nuove competenze e capacità espressive e comunicative. L'immedesimarsi in un ruolo, dare potere simbolico a certi oggetti di uso quotidiano, andare al di là dei limiti spazio-temporali, sono alcune delle modalità privilegiate del gioco. Ne parliamo con Gaetano Oliva, attore, regista, docente di Animazione teatrale presso la Scuola superiore per educatori professionali del Comune di Novara e professore all'Università Cattolica di Milano.

Professor Oliva, cosa ritroviamo del gioco nel teatro?

«Il gioco è la matrice stessa del teatro. Il quale, rivolto ai bambini, è da intendere come percorso di scoperta di sé e dell'ambiente. Soddisfa il bisogno di comunicare, di sentirsi parte di un gruppo».

Per loro è una finzione ?

«La finzione è necessaria per entrare nel gioco, ma non è tutto. Quando il bambino gioca a essere qualcosa d'altro, si immerge nel gioco, con il suo corpo, la sua voce, le sue emozioni. Ma resta consapevole che si tratta di un gioco».

Qual è il ruolo dell'educatore?

«L'educatore dà degli stimoli. Attraverso proposte, esercizi, suscita la creatività del bambino ed è in grado di dargli forma. Per la buona riuscita del gioco è importante che ogni bambino sia partecipe, recitando un ruolo che lo soddisfa. Bisogna avere fiducia nel bambino e proporgli di recitare situazioni nelle quali è felice.

Anna Pessina

MICO per bimbi disabili

in formato gigante, libretti e
, destinata ai giochi di
ca destinata ai piccoli disabili.
egno dell'associazione
osto però dove i bimbi
vranno seguire terapie.
litazione, che già
disabili, anche in tenera età.
- spiega Carlo Riva,
disabili devono riscoprire il
».
oli, divisi in gruppetti, che
drappello di volontari.
i pari - aggiunge Riva -.
are questo sono stati anche
meccanismi attivati anziché
occo di mani impacciate. Per